

«Matilde era un'ottima manager Donava soldi e liberò molti schiavi»

Lo studioso modenese Golinelli tratteggia così in nuovi studi la vita e il mito della signora di Canossa

di **Stefano Marchetti**
REGGIO EMILIA

A Matilde di Canossa sono attribuiti ben 139 documenti e atti, almeno una settantina certamente originali: «Neppure regine o imperatrici ne hanno redatto altrettanti - fa notare lo storico Paolo Golinelli -. Matilde ha lasciato un'impronta notevole, ed è per questo che ancora oggi la si riscopre e la si ama. Anche se è un personaggio diviso».

Perché, professore?

«Matilde, già nella sua vita, fu una pietra di paragone. Cercò di mettere pace fra Papa Gregorio VII e l'imperatore Enrico IV, e l'incontro di Canossa rientrava nel suo ruolo di paciera: ma ovviamente il suo appoggio al Papa e al progetto di riforma della Chiesa le creò l'avversione negli ambienti più vicini all'imperatore».

Matilde era come l'ago della bilancia...

«La contessa era vassalla dell'imperatore, quindi il suo interesse l'avrebbe portata a stare soprattutto con Enrico IV. Invece il suo ideale la spinse ad appoggiare il Papa. In sostanza lei scelse di privilegiare le sue convinzioni interiori all'interesse, e trovo che questo sia un comportamento profondamente femminile. Le donne sono meno inclini al compromesso».

Fu per questo che Matilde, co-

me lei scrive, fu anche oggetto di una persecuzione maschilista?

«Quando Matilde difendeva il Papa, i vescovi fedeli all'imperatore, riuniti a Worms nel 1076, scrissero che il Pontefice si faceva consigliare da un concilio di donne fra cui Adelaide di Torino, Matilde, sua madre Beatrice. Emergeva chiaramente il disprezzo per le figure femminili. La contessa fu al centro di mormorazioni: si arrivò a dire che fosse l'amante del Papa, un'insinuazione a cui io non credo, sia per la differenza d'età fra i due, sia per l'ideale di purezza a cui Matilde aspirava. Di certo fra lei e Gregorio VII c'era un affetto sincero, che non significa una relazione».

Le maldicenze durarono a lungo...

«Sì, Matilde finì in quello che oggi diremmo il gossip. Nel 1120, quindi dopo la sua morte, un racconto di Cosma di Praga rilanciò su di lei una storia che oggi definiremmo boccacesca, una pantomima sul suo secondo matrimonio, lei 43enne con un ragazzo di 16 anni. Si rideva di lei».

Eppure Matilde ha avuto tanti meriti. Quali sono i principali?

«Ha ereditato il potere e l'ha tenuto fino alla fine, riuscendo a mantenere unito il suo feudo estesissimo. Ha sostenuto la cultura e importanti pensatori come Anselmo d'Aosta. Fece donazioni importanti a chiese e

monasteri, era presente alla fondazione del Duomo di Modena. Ha appoggiato la riforma della Chiesa che tuttavia, a quei tempi, non era certo la riforma propugnata oggi da Papa Francesco. E la possiamo sentire nostra contemporanea nei suoi caratteri di ottima manager: come reggitrice, infatti, seppe fidelizzare i suoi sottomessi, dando a ognuno la consapevolezza dell'importanza del proprio lavoro. Alla fine della vita liberò anche molti servi e ancelle dal giogo della schiavitù».

Ed entrò anche nel mito...

«Sì, un mito che ha superato i secoli. Michelangelo Buonarroti (come ci ricorda la 'Vita' scritta da Ascanio Condivi, ma forse dettata dallo stesso artista) vantava una discendenza da Matilde. E, come ho potuto verificare nel mio saggio, rappresentò proprio la contessa nella statua della 'Vita attiva' che affianca il celebre Mosè in San Pietro in Vincoli a Roma».

Perché Matilde volle essere sepolta a San Benedetto Po?

«Era un monastero cluniacense, e i monaci di Cluny erano 'agnelli immacolati': le loro preghiere era in grado di liberare le anime persino dall'inferno. Essere sepolta lì era una garanzia per il paradiso. Nel Seicento le sue spoglie furono trasferite nella basilica di San Pietro in Vaticano: fu la prima donna a essere sepolta nel cuore della cristianità, a conferma dell'onore di cui ancora si ammanta».

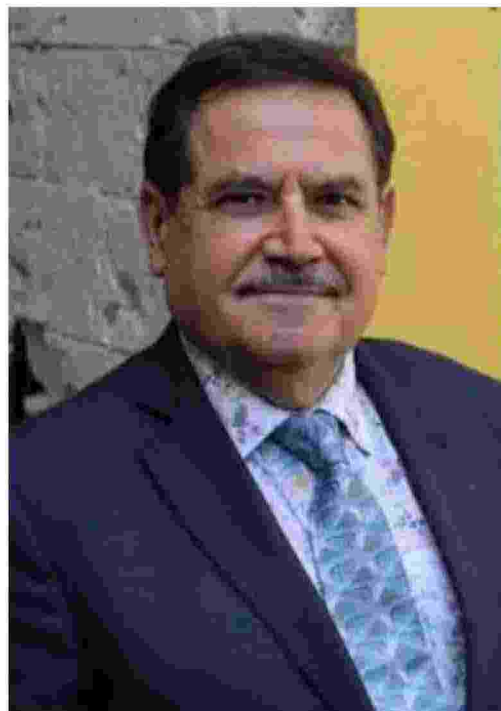
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il suo dominio si estendeva su un territorio vastissimo, dall'alto Lazio alla Toscana e più a nord alle contee di Modena e di Reggio, parte delle aree di Parma, Bologna e Ferrara, fino a Mantova e al Veneto. Matilde di Canossa fu potente, ammirata e temuta, «di certo la donna più importante del Medioevo italiano», dice il professor Paolo Golinelli, originario della Bassa modenese e per anni docente di Storia medievale all'università di Verona, che alla grancontessa ha dedicato accurati studi, ora confluiti in un volume, «Matilde di Canossa, Vita e mito» dell'editore **Salerno**. Sono trascorsi quasi mille anni dalla nascita di Matilde, avvenuta nel 1046, e ancora resta un'icona per i nostri tempi. Il ricordo di Matilde è legato al famoso episodio del gennaio 1077 quando l'imperatore Enrico IV, colpito da scomunica, fu costretto a recarsi al castello di Canossa (nell'Appennino reggiano) e, grazie alla mediazione della contessa e dell'abate Ugo di Cluny, venne accolto da Papa Gregorio VII e assolto, dopo essere rimasto tre giorni al gelo. Ispirandosi a quella vicenda, nel tempo venne coniata la famosa espressione secondo cui «andare a Canossa» significa accettare un'umiliazione.

s. m.

MALDICENZE

«Si arrivò a dire che fosse l'amante del Papa, un'insinuazione a cui io non credo, lei aspirava alla purezza»



Un ritratto di Matilde di Canossa, opera del Parmigianino. Nacque nel 1046 e il suo dominio si estendeva su un territorio vastissimo. A destra, il professor Paolo Golinelli, originario della Bassa modenese e per anni docente di Storia medievale all'università di Verona, che alla grancontessa ha dedicato studi, ora confluiti in un volume dell'editore **Salerno**

FIGURA MOLTO ATTUALE

«Ha lasciato un'impronta notevole, per questo ancora oggi la si riscopre e la si ama. Anche se è un personaggio divisivo»

DECISA

«Ha ereditato il potere e l'ha tenuto fino alla fine, riuscendo a mantenere unito il suo feudo estesissimo»

CURIOSITÀ

«Michelangelo era suo discendente e la rappresentò in una statua che affianca Mosè a Roma»



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

006284